

Consigli pastorali del vescovo Kallistos di Diokleia ai fedeli di Torino

Nell'agosto del 1998, il defunto metropolita (allora era ancora vescovo) Kallistos (Ware, *nella foto*) ha risposto con una minuziosa e benevola lettera a una serie di domande che gli avevamo sottoposto. A quel tempo cercavamo di valutare se fosse possibile avviare a Torino una parrocchia doppia dei patriarcati di Mosca e di Costantinopoli, sul modello di quella che da un quarto di secolo funzionava a Oxford sotto la sua guida. Il progetto non si realizzò (non per nostra mancanza di volontà), ma in memoria di mons. Kallistos troviamo utile riportare la sua lettera, assieme alla [nostra traduzione italiana](#). Dal testo possiamo notare alcune cose molto importanti:

- La Chiesa ortodossa è tutt'altro che incapace di armonizzare diversi stili e tradizioni locali, come dimostrano le dettagliate descrizioni di una collaborazione durata oltre un quarto di secolo.
- Non manca neppure la volontà di realizzare una tale armonizzazione, soprattutto in luoghi di coabitazione di diverse diaspore. I cinici hanno fatto notare che l'esempio di Oxford funzionava perché il vescovo "greco" era inglese e quello "russo" era americano, ma questo va a tutto onore degli ortodossi dell'Occidente.
- Dalle sue stesse parole, mons. Kallistos appare come un vescovo di grande sensibilità pastorale e di profonda umanità, pronto ad accorrere con una squisita cura in aiuto di un gruppo di fedeli a quasi mille chilometri di distanza. Siamo davvero grati a Dio di averlo conosciuto e frequentato, e lo ricorderemo sempre come uno dei più importanti amici della nostra parrocchia.
- Ultimo ma non da meno, speriamo di mettere a tacere, con questi esempi del nostro stesso passato, le paure di chi ci ritiene ostili a priori nei confronti del Patriarcato ecumenico.